

Gv 10,1-10
Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua
12 maggio 2025

In quel tempo, Gesù disse; «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.

E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

(Gv 10,1-10)

**Gesù non è il muro del senso di colpa
ma è colui che rende accessibile la vita**

C'è un'immagine suggestiva che Gesù usa nel Vangelo di oggi per parlare di se stesso: **«In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».**

Una porta è il contrario di un muro.

Una porta rende possibile il passaggio, collega ciò che è diviso, mette in comunicazione ciò che è separato.

Gesù non è il muro del senso di colpa, non è il muro della disperazione, non è il muro dell'incomunicabilità di Dio.

Il Suo ruolo è rendere accessibile la vita. In questo senso chi incontra Cristo incontra ciò che spalanca la vita, non ciò che la chiude. Egli è una via d'uscita non una prigione. Tutti gli altri fingono di condurci alla felicità ma molto spesso intrappolano.

Gesù è l'unico che mantiene la parola perché il suo scopo non è trattenere ma far abbondare la vita.

Ecco una bella definizione di che cosa sia la fede e la santità:

“avere una vita in abbondanza”.

I santi sono quelli che hanno vissuto la vita in maniera piena, cento volte tanto.

I veri discepoli di Cristo non sono tristi mortificati, ma gioiosi viventi.

Non a caso **uno dei segni più diffusi della santità è una santa allegria, uno spiccato senso dell'umorismo che rivela non la superficialità ma la profonda vita spirituale.**

Il male infatti ci fa prendere sul serio in maniera paranoica, lo Spirito invece libera fino al punto di riuscire a sorridere anche di ciò che ci fa piangere.

Poter fare ciò che si vuole non è vera libertà

*Troppe volte nella vita pensiamo che la libertà consista
nell'esercizio infinito del verbo "potere",
ma la vera libertà è capire che il "potere" senza il bene può anche distruggerci.*

Il Vangelo di oggi mi fa tornare in mente **un pensiero** di San Paolo che provo a parafrasare in questo modo: “posso fare tutto, ma non tutto mi fa bene”.

Troppe volte nella vita pensiamo che la libertà consista nell'esercizio infinito del verbo “potere”, ma **la vera libertà è capire che il “potere” senza il bene può anche distruggermi.**

Ecco perché Gesù dice che si può entrare nel recinto delle pecore da molte parti, ma **è lecito farlo solo dalla porta**, e arriva ad affermare che in fondo è egli stesso quella porta

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Entrare ed uscire è il movimento che fanno le pecore per stare al sicuro da una parte, e per trovare cibo dall'altra.

Tutti nella vita cerchiamo un'appartenenza e uno slancio.

La felicità consiste nel **sentirsi di qualcuno** e proprio per questo nel trovare il coraggio di rischiare per qualcosa di grande.

Voler essere felici eludendo questa dinamica è ciò che molto spesso ci propina il mondo che **ha bisogno della nostra infelicità per continuare a comandare su di noi.**

Ecco perché **perdere un'appartenenza**, non sentirsi di nessuno, sapersi soli, ci scaraventa in una **tremenda infelicità.**

Ed è proprio in questo tipo di dinamica che smettiamo di avere il coraggio di essere liberi, di rischiare, di osare la vita.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

La relazione con **Cristo è riconoscibile perché è liberante**, e ogni volta che proviamo qualcosa di liberante nella vita stiamo sperimentando Cristo anche se non lo sappiamo.

Tutto il resto è da scartare, senza tentennamenti e sensi di colpa.

Cristo dà la vita, chi gioca a fare Dio te la prosciuga

Solo uno è il buon pastore, quello che ci ama con gratuità infinita ed eterna

Qual è l'interesse che ha Gesù nell'amarci?

Nessuno.

Ci ama senza un utile.

Ci ama e basta.

La categoria di gratuità a noi assomiglia a quella di infinito e di eterno.

La nostra testa è incapace di capirla fino in fondo.

Eppure è così.

“In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati”.

Dobbiamo sempre **diffidare molto da tutti coloro che si pongono nella nostra vita fingendosi Dio.**

Ovviamente quasi nessuno lo fa esplicitamente, ma solitamente ciò accade quando qualcuno vuole controllare, possedere, decidere al posto tuo, manovrare, porsi come senso della tua vita.

A volte è qualcuno a far questo e altre volte è qualcosa come una carriera, una situazione, un successo, o peggio una paura o un'insicurezza.

Solo Cristo ci ama liberandoci.

Gli altri o sono “segno” di Lui oppure sono “ladri e briganti”:

“Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

E la differenza è davvero sostanziale.

Cristo aumenta la tua vita, gli altri che giocano a fare Dio invece te la prosciugano.

Cristo dà la vita, questi altri invece sono solo parassiti che vivono a spese della tua gioia e della tua libertà.

Forse è davvero giunta l'ora di fermarsi e di **capire fino in fondo chi è Dio e chi non lo è, chi ci ama e ci usa.**

Non è allora un atto di integralismo da parte di Gesù chiedere che solo uno sia il pastore, perché davvero solo uno lo è, cioè Lui.

Certe cose nella vita sono esclusive e quando smettono di essere esclusive, smettono di essere anche decisive, e diventano anche pericolose.

Non tutto vale la pena, e **nelle cose che valgono la pena c'è anche una gradualità.**

Non è indifferente dire chi ha il primo, il secondo, il terzo, il quarto posto e così via.

Ogni cosa quando è al posto giusto allarga la vita, e ugualmente quando non è al posto giusto la restringe fino a farla diventare irrespirabile.